

tembre, quando ha consegnato ai carabinieri il telefonino di Sarah. Ma se è vero il suo compito è stato quello di occultare il corpo di Sarah, quindi se la ragazzina è stata davvero strangolata da Sabrina, cambia tutto.

Intanto, non è affatto sicuro che l'omicidio sia avvenuto dentro al garage, che era il luogo dove Misseri avrebbe molestato e poi strangolato la nipote, nella ricostruzione iniziale che a questo punto sarebbe una macabra messa in scena per coprire e depistare. Caduta quell'ipotesi, sarebbe molto più plausibile, come sembrano convinti gli inquirenti fin dalla prima ora, che l'omicidio di Sarah si sia consumato dentro la casa di Via Deledda, mentre sia Misseri che la moglie si trovavano nell'abitazione. Non è ancora chiaro del tutto, però, se Cosima Serrano davvero riposasse, come usava fare nel primo pomeriggio, perché quando è stata sentita, oltre ad opporre ostinati «non so» e «non ricordo», è caduta più volte in contraddizione. Poi c'è il problema, ancora più grande e tuttora irrisolto, del movente. Perché quello di natura sessuale è ormai stato archiviato, visto che tra l'altro gli accertamenti dei Ris sul tampone vaginale effettuato

### A caccia del movente

Caduto quello sessuale, c'è la gelosia per Ivano: dubbi degli inquirenti

sul cadavere di Sarah non hanno trovato tracce di Dna diverso, escludendo di fatto la violenza e gli atti di necrofilia. Restano in piedi i motivi di gelosia che legavano Sabrina a Ivano Russo, il cuoco di Avetrana per il quale la figlia di Misseri pare avesse una specie di «ossessione». Ma se è vero come ormai appare chiaro, che si tratta di un delitto a sfondo familiare e forse con altre complicità ancora da accertare, potrebbe essere un po' «debole» come causa scatenante tanta ferocia, senza contare la freddezza con la quale è stata gestita la fase successiva da parte dei protagonisti. Può essere invece che la gelosia che turbava Sabrina sia stata la miccia per motivi più profondi, una specie di secondo livello che a questo punto coinvolgerebbe più che Sarah e la cugina, la famiglia Misseri e quella di Concetta Serrano Spagnolo. Può non essere un caso, per esempio, che come risulterebbe siano in corso accertamenti di natura patrimoniale su beni e conti correnti. E in questo senso, ancora, fa riflettere quello che ha detto Concetta, «non voglio vedere mia sorella», ossia Cosima, ancora prima che Sabrina fosse fermata e accusata, insieme al padre, per concorso in omicidio e sequestro di persona. ❖



Una pattuglia della Guardia di Finanza in via della Conciliazione

## Ior, altre operazioni sospette: soldi versati a un prete «fantasma»

Un bonifico di 150mila euro intestato a un reverendo di cui non ci sono tracce sul sito della Santa Sede. Il denaro arriva dalla Barclays Bank Plc di Roma. La Guardia di Finanza indaga

### L'inchiesta

ANGELA CAMUSO  
ROMA

**A**ncora un'operazione sospetta dello Ior sulla quale sta indagando la procura di Roma. Riguarda denaro di cui non si conosce la provenienza e, soprattutto, dell'oscura transazione risulta beneficiario un fantomatico reverendo, tale S. Palumbo, del quale, però, non c'è alcuna traccia sul sito ufficiale della Santa Sede. Potrebbe trattarsi, in pratica, di un monsignore fantasma, similmente all'altro caso clamoroso di questa inchiesta che da settembre vede indagati i vertici della banca vaticana, quello della falsa «Maria Rossi», la quale operava in incognito, trasferendo fondi provenienti da San Marino, su un altro conto Ior intestato a un vero monsignore, Emilio Messina, residente a Roma e cappellano in tre cli-

niche private. Ora, nel caso del vero o falso reverendo Palumbo, di certo c'è che a suo favore è stato girato, tramite bonifico, l'importo derivante da un assegno di 151.000 euro versato da una anonima cliente della Barclays Bank Plc, lo scorso 2 luglio. La donna, in quella data, si è presentata agli sportelli di una filiale romana della Barclays con un assegno emesso dalle Poste, filiale romana di piazza San Silvestro, sostenendo che si trattava di una somma derivante dalla vendita di un appartamento di sua proprietà, senza però fornire agli sportelli alcun documento che lo provasse. Poi, esattamente quattro giorni dopo, la donna ha trasferito l'intera somma, tramite bonifico, su un conto corrente Ior a favore appunto del reverendo S. Palumbo con la causale «obolo opera di bene risanamento convento». Si legge in proposito nella nota di segnalazione pervenuta alla Uif (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia, istituita al fine di prevenire e contrastare il reato di riciclaggio: «Da ricerche su internet

nulla è emerso riguardo al Reverendo Palumbo né ad una eventuale opera di risanamento di un convento a questo collegato. La cliente, inoltre, dopo aver effettuato la sopra citata operazione non si è più presentata in filiale. Risulta, quindi, palese l'utilizzo del conto corrente esclusivamente per far transitare la somma sopra indicata verso lo Ior».

### L'INDAGINE

La Guardia di Finanza ha ricevuto la segnalazione sui soldi inviati al reverendo Palumbo in questi giorni. E ora è al lavoro per scoprire chi sia in realtà il religioso e soprattutto a quale titolo la cliente della Barclays, tale Giulia Valentina Carme-

### L'obolo

Venne donato da una donna per il restauro di un convento

### Strana circostanza

La benefattrice non è intestataria di un conto presso Ior

la Timarco, abbia effettuato quel bonifico per 151mila euro su un conto della Santa Sede. Titolari di conti Ior possono essere infatti soltanto cittadini vaticani. Ma c'è una moltitudine di persone laiche delegate ad operare su quei depositi, le quali non hanno avuto obblighi di indicare la causale di ogni specifica transazione almeno fino all'inizio di quest'anno, da quando cioè Banca d'Italia ha intensificato le misure di controllo. La procura di Roma, com'è noto, ha scoperto che lo Ior, proprio da quando Banca d'Italia si è fatta più severa, ha ridotto del ben 90% le operazioni effettuate sulle banche Italiane, dirottando piuttosto i suoi soldi in Germania. E sui motivi di tale cambiamento di rotta, non a caso, è stato interrogato a settembre dai pm, senza fornire risposte convincenti, il direttore generale dello Ior Paolo Cipriani, indagato insieme al presidente Ettore Gotti Tedeschi per violazione delle norme antiriciclaggio. Fu proprio Cipriani a certificare la falsa identità di Maria Rossi all'agenzia Unicredit di via della Conciliazione, dove fino all'anno scorso esisteva un conto Ior sul quale transitavano cifre astronomiche. Cipriani ha sempre detto di aver agito in buona fede ma l'atteggiamento tenuto davanti ai magistrati è apparso in contrasto con quanto dichiarato, invece, da Gotti Tedeschi. ❖